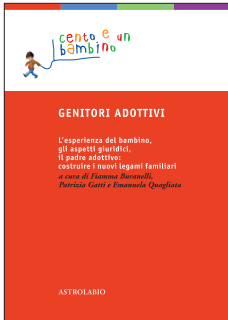


L'esperienza del bambino, gli aspetti giuridici, il padre adottivo:
costruire i nuovi legami familiari
a cura di Fiamma Buranelli, Patrizia Gatti e Emanuela Quagliata

Presentazione

Cosa significa adottare? Cosa significa per un bambino venire separato dalla famiglia di origine, interrompere i legami con la propria storia, in molti casi con il paese natale? Quali difficoltà può incontrare nel tentativo di pensare e apprendere a scuola? Cosa significa per una famiglia, per una coppia, fare posto a un nuovo bambino nato da altri genitori, che porta in sé, a un livello profondo, esperienze dolorose e, spesso, anche traumatiche? Oggi giorno di adozione si parla sempre più frequentemente in quanto è in aumento costante il numero dei bambini adottati (sono circa 4000 in Italia solo nel 2009). Questo volume intende approfondire alcuni interrogativi sul significato che una tale esperienza assume nel vissuto emotivo di tutti coloro che ne sono coinvolti: bambini, genitori, operatori. Nei primi capitoli viene descritto il 'mondo delle origini' del bambino adottato e i passaggi che sia a livello emotivo sia giuridico ci si trova ad affrontare per dare vita a questa nuova esperienza. Viene poi esaminata la delicata fase della costruzione di una storia comune all'interno della nuova famiglia, attraverso l'ascolto del mondo interno del bambino e parallelamente delle difficoltà dei genitori: un'attenzione particolare è rivolta al significato e all'importanza della funzione del padre adottivo nel favorire e sostenere lo sviluppo della nuova identità familiare. Dietro ogni adozione si celano aspetti traumatici, quello dell'abbandono e della perdita a cui può aggiungersi un abuso sia fisico che psichico. Un capitolo affronterà questi temi di cui è importante e necessario parlare con cautela e profondo rispetto, ma anche con coraggio, per riuscire a comprenderli e, fin dove è possibile, ripararli. Una delle maggiori fonti di sofferenza per i bambini adottati è rappresentata dalla interruzione della continuità dell'esperienza e dalla perdita della fiducia di base indispensabile per lo sviluppo fisico e mentale.

Il volume si prefigge non solo di sottolineare gli aspetti critici e difficili che questo viaggio porta con sé, ma anche di aprire una finestra sul significato profondo e sulla 'normalità' dell'esperienza adottiva, offrendo l'osservazione e l'ascolto psicoanalitico come strumenti volti a comprendere ciò che accade e si spiega strada facendo.



1) L'adozione: aspetti psicoanalitici e giuridici

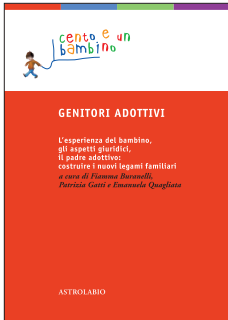
di Claudia Artoni Schlesinger e Elisa Ceccarelli

Questo capitolo è destinato prevalentemente alle coppie che si avvicinano per la prima volta all'adozione di un bambino italiano o straniero, o che hanno già seguito il percorso adottivo e sono ormai divenuti genitori: l'intento è quello di offrire un'opportunità in più per familiarizzare con l'esperienza da un punto di vista psicoanalitico e giuridico.

Una volta emessa la sentenza di adozione comincia per genitori e figli un ben più lungo viaggio verso la reciproca 'adozione' affettiva, verso la costruzione di rapporti che hanno a che fare con la costruzione dei legami primari alla base dello sviluppo di ogni individuo. Anche del figlio generato è stato detto che è 'quell'estraneo che pure ci appartiene così profondamente', ma il figlio adottivo è uno sconosciuto che si incontra quando è già nato e a volte già cresciuto.

Da un punto di vista giuridico, i procedimenti in cui si deve valutare se un bambino possa essere dichiarato abbandonato, e quindi adottabile, sono i più complessi, delicati e sofferti non solo per le persone coinvolte, ma anche per chi ha il compito di decidere. La decisione deve essere raggiunta attraverso un delicato e complesso bilanciamento tra il bisogno del bambino di vedere rispettato il suo legame primario con i genitori e il suo diritto di vedere rispettate le sue fondamentali necessità di vita e di sviluppo, qualora essi non abbiano i requisiti minimi per poterle garantire. Tutte le situazioni che comportano l'accertamento dello stato di abbandono richiedono al giudice la capacità di identificarsi con i diritti e gli interessi del bambino, ma anche di comprendere la condizione dei genitori e cercare di intervenire per attivare un cambiamento e trovare risorse affettive e organizzative per la crescita del figlio.

Un
cento
e
un
bambino

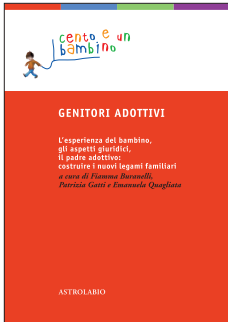


2) L'adozione dal punto di vista del bambino: aspetti emotivi ed evolutivi di Debbie Hindle

L'adozione pone ai bambini problemi complessi, ma anche una serie di opportunità. All'adozione si riferiscono problemi relativi all'identità e al senso di sé, alle origini e all'appartenenza, all'esperienza della perdita e alla capacità di creare nuove relazioni di attaccamento. Tutto ciò è a sua volta strettamente connesso con i legami, la vita emotiva e lo sviluppo risalenti alla primissima infanzia. Il modo di vedere, di percepire e vivere l'adozione è unico per ciascun bambino e muta nel corso del suo sviluppo, riverberando tanto le sue esperienze passate quanto i suoi rapporti attuali. Con il passare del tempo l'esperienza centrale e profonda dell'adozione diventa parte integrante della storia personale di tutti i bambini adottati.

Alla luce delle nostre attuali conoscenze sulla primissima infanzia si comprende come il distacco dalla vicinanza e dalle cure della madre naturale e il passaggio a quelle dei genitori adottivi possano provocare una rottura significativa nell'esperienza della continuità, e ciò a prescindere dall'attenzione e dalla premura con cui viene seguita la vicenda. I bambini adottati all'estero possono inoltre perdere ogni riferimento conosciuto: suoni, lingua, cibo, odori, ossia tutti gli elementi dell'esperienza precoce collegati all'ambiente e alla cultura di provenienza. Nel caso di bambini un po' più grandi che hanno vissuto esperienze traumatiche, di abbandono o di abuso, questa rottura risulta tanto più dolorosa quanto più essi sono stati esposti precocemente alla totale mancanza di un ambiente capace di offrire sostegno e 'contenimento', oltre che a molteplici avvicendamenti delle figure di accudimento.

Questo capitolo si propone di esaminare il modo in cui i bambini comprendono l'esperienza dell'adozione nel tentativo di dotarla di un senso, i vari cambiamenti nel loro modo di percepirla e i fattori da considerare per capire il loro punto di vista.

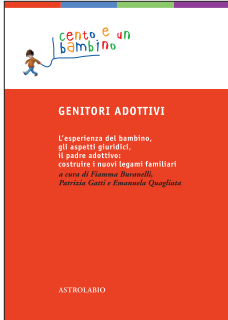


3) La ricostruzione dei legami familiari attraverso le terapie parallele genitori-figli di Fiamma Buranelli e Patrizia Gatti

Questo capitolo intende raccontare di alcune famiglie adottive che hanno incontrato sul loro cammino un momento di difficoltà e che hanno fatto esperienza di un luogo in cui pensare alle proprie difficoltà che ha permesso di rimettere in moto la speranza e la fiducia nella propria capacità di essere genitori. Le terapie parallele sono da tempo strumento di intervento con le famiglie. Nel lavoro con le famiglie adottive, questo modello acquista maggiore rilevanza proprio perché genitori e figli non hanno un passato comune a cui attingere. Il rischio è che questi 'buchi' di conoscenza si riempiano di contenuti troppo dolorosi e minacciosi sia per la coppia sia per il bambino adottato, e interferiscano pesantemente con la costruzione dell'identità familiare. Nel nostro lavoro con le terapie parallele ci troviamo continuamente a confronto con la sfida che i genitori adottivi e i bambini adottati incontrano nel loro evolversi verso la costituzione di una nuova famiglia. Molti genitori sperimentano infatti la profonda differenza che esiste tra la famiglia che hanno fantasticato e idealizzato nella loro mente e quella vera e reale con la quale si trovano a confrontarsi quotidianamente.

Pensiamo che il recupero del mondo originario e anche la sua tessitura con le esperienze attuali possono permettere la costruzione di una storia familiare comune. Il fatto che esista uno spazio separato, ma al tempo stesso condiviso, dove depositare ed elaborare le proprie vicende ed emozioni, permette a genitori e figlio di unificare le esperienze e i vissuti familiari in un luogo terzo che favorisce la capacità creativa di pensare alla propria esperienza passata e a quella in divenire.

Un
cento
e
un
bambino



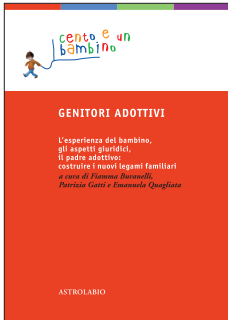
4) Adozione, abuso e trauma

di Leonardo Luzzatto

Questo capitolo tratterà di un argomento particolarmente delicato per chi adotta un bambino e per coloro che vogliono aiutare i genitori adottivi nel compito di far crescere nel miglior modo possibile i loro figli, riparando le ferite inferte dalle condizioni esterne sfavorevoli, che hanno lasciato dentro di loro dei segni a volte molto profondi. I bambini che vanno in adozione sono sempre bambini traumatizzati, perché la condizione di partenza della loro vita non è stata come avrebbe dovuto essere, come sarebbe necessario per ogni bambino, senza interruzioni di cure e senza sobbalzi; quindi ogni genitore adottivo deve essere pronto a confrontarsi con il trauma e lavorare per la sua riparazione. E' importante che i genitori non siano troppo spaventati del compito speciale che li attende e lo affrontino con pazienza ed energia.

Gli esempi che ho scelto in questo capitolo hanno due caratteristiche in comune: entrambi i bambini hanno subito un abuso di tipo sessuale ed entrambi sono stati adottati da grandi-celli, dopo un transito significativo in ambiente istituzionale.

Gli aspiranti genitori adottivi, che vengono da una difficile esperienza di fallimento del desiderio di genitorialità biologica, affrontano l'adozione con la necessità di una riparazione del danno che hanno sofferto, che sentono, traumaticamente come un 'abuso' patito da parte della natura o del destino, dimostratisi 'ingiusti' nei loro confronti. Questa riparazione è demandata all'arrivo del figlio adottivo, che viene fantasticato come il magico compensatore di quel danno; un'aspettativa che spinge ad allontanare il contatto con gli aspetti più traumatizzanti, i quali vengono più facilmente accolti in modo intellettuale che vissuti emotivamente.



5) Il padre adottivo

di Denis Flynn

La maggior parte degli studi sull'importanza della funzione genitoriale per lo sviluppo del bambino si è concentrata prevalentemente sul rapporto tra la madre e il bambino e sulla nascita e lo sviluppo di un buon legame di attaccamento tra loro che determinerà a sua volta la capacità di affrontare le difficoltà che via via si presentano. Al padre si riconosce un'importante funzione di sostegno nell'ambito familiare, ma il suo ruolo viene comunque posto in secondo piano rispetto alla relazione principale tra madre e bambino.

In questo capitolo cercherò di sviluppare una prospettiva diversa incentrata proprio sul padre. Esaminerò in special modo la centralità del ruolo del padre adottivo nella nuova famiglia che viene a crearsi dopo l'adozione, sottolineando come il padre, soprattutto quello adottivo, possa offrire alla famiglia un contributo specifico e di importanza primaria.

Attraverso un esempio clinico, cercherò di mostrare come talvolta l'angoscia possa spingere il padre a cercare di reprimere le manifestazioni impulsive a volte anche violente del bambino e, in caso di insuccesso, a rifiutare questo aspetto del suo comportamento attribuendolo ai genitori biologici che diventano così unici responsabili di ciò che viene considerato come un difetto.

Inoltre, la sofferenza legata all'impossibilità di avere un bambino proprio, e quindi a quello che può essere vissuta come una delusione rispetto alle proprie aspettative ideali, può determinare l'insorgere di confusione rispetto al ruolo del padre, alla propria potenza, autostima e identità, a conflitti di tipo sessuale, sentimenti di colpa, e impedire alla coppia di accettare completamente l'adozione del bambino.